



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 22 - lunedì 23 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Il recidivo.

«... ne consegue che il Berlusconi ha dichiarato il falso (con) dichiarazioni menzognere...»



e compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza... Ma il reato

va dichiarato estinto per intervenuta amnistia»

Dalla sentenza della corte d'Appello di Venezia (22 ottobre 1990)

«No al rinvio» Ciampi gela Berlusconi

DUE ORE DI COLLOQUIO TESO Il premier puntava a rinviare lo scioglimento delle Camere per approvare nuove leggi, per il Quirinale senza il coinvolgimento dell'opposizione non se ne fa nulla.

Vasile a pagina 4

Staino



MI PREOCCUPA L'AMERICA DEL SUD.

A ME, DELL'ITALIA, IL SUD, IL NORD, IL CENTRO E LE ISOLE...

IL CDR DE L'UNITÀ

Lettera ai colleghi giornalisti

Cari colleghi, l'inquietante episodio di Firenze, con il presidente del Consiglio a brandire davanti a una folla plaudente il giornale l'Unità indicandolo come un nemico da combattere e da perseguire, è soltanto l'ultimo sconcertante attacco a questo giornale e alla professionalità di chi vi lavora.

segue a pagina 3

INTERVISTA AD

ANGIUS «Da Berlusconi un'arancia meccanica politica che denota il suo fallimento». Giuristi e politici: «L'Avvocatura dello Stato non interviene contro la libertà di informazione»

alle pagine 2 e 3

INTERVISTA A ENZO BIAGI

«Vi attacca perché date fastidio»

L'aggressione contro i Ds, le minacce all'Unità? «Non si era mai visto - dice Enzo Biagi, in un'intervista al nostro giornale - un capo del governo che porta in tribunale l'opposizione, è l'ultima novità della casa, ma c'è da aspettarsene altre...»

Oppo a pagina 3



Foto Maxabordi-Tamtam

PONTE? NO. GRAZIE In 20mila a Messina

«È INUTILE», lo hanno gridato in tanti ieri a Messina. La città è scesa in piazza come non si era visto mai. E mentre sullo Stretto si marciava contro il Ponte in Val di Susa in 10mila ribadivano il no alla Tav.

Aldo Varano a pagina 7

Alitalia nel caos 250 voli a rischio

di Felica Masocco / Roma

Lo sciopero è stato sospeso le assemblee e i presidi no. Il caos negli aeroporti continua, anzi si ingigantisce. Per oggi Alitalia stima di cancellare fino a 250 voli. Sono quasi il doppio dei 130 stimati per la giornata di ieri, quando alle 19 ne erano stati soppressi 121. Quasi il doppio anche senza lo sciopero perché è impossibile garantire la manutenzione degli aerei. Un servizio strategico, per ovvie ragioni.

È anche il più interessato alla protesta, qui i dipendenti non sono propensi a mollare la presa. E neppure è stata sufficiente la mossa della compagnia di far ispezionare i velivoli da tecnici di altri vettori: il numero dei mezzi da controllare aumenta con i giorni. E se anche mercoledì la mobilitazione dovesse terminare, ci vorrebbe una settimana per tornare alla normalità.

segue a pagina 9

Abu Ala: niente governo con Hamas

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah

Parla il premier palestinese Abu Ala a 48 ore dall'apertura delle urne. «Dopo queste elezioni nulla sarà più come prima. In ballo vi sono due idee diverse sulla conduzione dei negoziati di pace, sulle questioni sociali, sul rapporto tra politica e religione. Quella che stiamo dando è una straordinaria prova di democrazia». «Nelle urne i giochi non sono ancora fatti, il voto potrebbe

riservare grosse sorprese, ma una cosa deve essere chiara a tutti: con il voto di mercoledì sarà il popolo palestinese a decidere chi sarà chiamato a governare, sia esso Fatah o Hamas o qualsiasi altro gruppo politico; quel voto non sarà messo in discussione da diktat esterni. La nostra democrazia non è in "libertà vigilata"».

segue a pagina 12

Commenti

Intercettazioni

VELENI DI GOVERNO

NICOLA TRANFAGLIA

Ancora una volta la crisi politica italiana - crisi che l'attuale maggioranza tenta in ogni modo di far degenerare in rissa - è caratterizzata da un negativo paradosso. Da un lato si consente (senza nessun intervento sanzionatorio da parte del governo Berlusconi), che funzionari infedeli di corpi dello Stato diffondano carte ritenute irrilevanti dalla magistratura che indaga su determinate, scottanti materie penali.

segue a pagina 26

Unione

PIÙ LISTE PER TUTTI

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Ma i dirigenti del centro-sinistra le elezioni politiche vogliono vincerte davvero? La domanda non ha nulla di provocatorio. È, semmai, una domanda tecnica. Le elezioni, infatti, non si svolgeranno col sistema maggioritario, ma secondo la nuova (pessima) legge elettorale voluta da Berlusconi proprio allo scopo di favorire il proprio schieramento.

segue a pagina 26

Europea

Oggi con l'Unità il mensile con notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee



All'interno

TV TRASH

Insulti e minacce a Domenica In

Brunelli a pagina 19

Martedì 24 gennaio ore 17,30

presentazione del libro presso la **FONDAZIONE BASSO** via Dogana Vecchia, 5 Roma

ne parlano con le autrici: **Nando dalla Chiesa Tullio De Mauro Fabio Mussi Andrea Ranieri**

coordina: **Marina Boscaio**

Melampo **Prima di tutto, la scuola**

IN LIBRERIA www.melampoeditore.it

NADIA SPANO, L'ALTRA METÀ DELL'ITALIA

PIETRO INGRAO

Quando fu che conobbi Nadia Gallico Spano, quella donna dolce e coraggiosa, scomparsa in questi giorni? Fu negli anni difficili della nostra giovinezza. Già allora, nella Resistenza, Nadia fu figura d'avanguardia, nella battaglia per l'emancipazione femminile che in quel tempo prendeva slancio in Italia e assumeva chiari caratteri di autonomia: prima di tutto lotta di donne per la liberazione delle donne. Quanto mi sembra debole tuttora in Italia la memoria e lo studio di quella svolta, che vide allora, a metà del secolo, milioni di donne italiane affermare e dare corpo alla loro autonomia, e quindi - come dire? - cambiare la fisionomia del Paese. Portare sulla scena nuove figure umane: un altro mondo.

segue a pagina 27

NOI & LORO

MAURIZIO CHIERICI

Quella frase di Chavez

PERFINO IL BERLUSCONI al tramonto non gioca la carta disperata che trasforma l'Olocausto in uno spot. Per il momento. Orribile spot che riduce l'antisemitismo a bandierina da sventolare sui maldipancia della politica. Ma dall'altra parte del mare qualcuno ci sta provando. L'Olocausto è un paesaggio desolato le cui ombre non spariranno e il dolore segnerà all'infinito la ragione dell'umanità. Milioni di innocenti sciolti nei forni di Hitler e gli scheletri dei sopravvissuti aggrappati ai recinti dei campi di sterminio. Memoria che accompagnerà le generazioni invocando rispetto e rimorso per l'indifferenza colpevole dei padri. Eppure c'è chi ha avuto la delicatezza di arruolare questa sofferenza per agitare la polemica contro un presidente che si vorrebbe rovesciare. Audienze assicurate, naturalmente, ma è il tipo di clamore che nell'incoscienza della finzione può risvegliare la peste dell'antisemitismo.

segue a pagina 27

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Quella frase di Chavez

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Odiato dal 35 per cento e avvolto dall'entusiasmo del 63 per cento dei venezuelani, di Chavez si possono dire tante cose. Dittatore. Populista vanitoso. Un pericolo per la democrazia. Nemico del liberismo. Leader di un popolo affamato. Governante intestardito nell'utopia del ridare dignità a un continente ricco ma sfinito dal saccheggio di vecchi e nuovi colonialismi. Parla troppo. Mantiene le promesse. Ha ridotto il Venezuela a una caserma carista. Ha ridato speranza ad un Paese fino a ieri al guinzaglio dei soliti interessi. Una voce contro l'altra, a volte polemiche furibonde. Ma chi deve votarlo o non votarlo ha la possibilità di confrontarsi e discutere. Giornali e Tv sono nelle mani degli editori impegnati a disfarsi del presidente sotto la tutela degli angeli custodi di Bush. Ogni elettore è in grado decidere o di non andare a votare con tutte le carte in tavola. Ma giocare con l'Olocausto resta un'infamia difficile da perdonare. Ecco cosa è successo. Nei primi giorni di novembre *Repubblica* pubblica cinque righe con titolino sperduto nel mare di altre parole: gli ebrei venezuelani lasciano Caracas sentendosi perseguitati. L'allarme scuote le comunità americane ed italiane. Provo ad informarmi. Ritrovo tra i messaggi del computer la notizia che sta facendo il giro del mondo, commentata, enfatizzata. Al telefono una sociologa agnostica e un professore credente, entrambi ebrei, rispondono da Caracas cadendo dalle nuvole. Negli anni Novanta la crisi ha sconvolto l'economia e i partiti del Paese, anticipando gli scricchiolii del crollo argentino e provocando la migrazione di imprenditori e famiglie un tempo agiate. Cercano fortuna altrove. Fra loro - è vero - qualche ebreo. Ma non è la religione a decidere. Scappano cattolici, protestanti e chi non crede in niente. Scappano signori dalle tasche mezze vuote, non perché si sentano perseguitati per pregare in modo diverso; stanno inseguendo il loro sogno americano che in Venezuela impallidisce per corruzione e malcondizione dei due partiti da 30 anni al potere: socialdemocratico e socialcristiano. Capire se c'è persecuzione non è semplice. Dopo Natale l'accusa diventa inquietante. La notte della vigilia, il Chavez che parla cinque ore alla Tv di *Aló Presidente*, avrebbe precisato «inequivocabilmente il suo antisemitismo». Possibile? *Le Monde*, *Libération*, *Wall Street Journal* confermano. Shimon Samuel e Sergio Winder, rappresentanti del Centro Wiesenthal per l'America Latina, con sede a Buenos Aires, raccolgono inconsapevolmente l'allarme divulgato da Caracas. Nel ricordare la natività in un posto dove sopravvivevano senza niente, Chavez avrebbe detto: «Stamattina mi è arrivato un rapporto del-

l'Onu sulla situazione della povertà nel mondo». Elenca i disastri del sottosviluppo. Racconta che il sogno di Bolivar è finito nelle mani di chi affama milioni di latinoamericani. E aggiunge «Il mondo ha cibo, acqua e risorse per tutti, ma una minoranza che discende da chi ha crocifisso Cristo si è impossessata delle ricchezze». La pioggia di messaggi allarmati raggiunge i computer di ogni continente e il Centro Wiesenthal argentino ne diventa portavoce: Chavez ripropone l'antisemitismo come ricetta per combattere la povertà. La risposta del governo di Caracas è inspiegabilmente burocratica. Laconicità che fa crescere il sospetto: «Riascoltate i nastri della trasmissione e capirete che il presidente non ha pronunciato questa frase». Punto e basta. Ha ragione chi specula o chi si difende? Da Caracas risponde Ernesto Villegas, giornalista molto conosciuto e molto rispettato. Per ciò che scrive, soprattutto per il programma televisivo *En Confianza*, in confidenza, nel quale ogni sera intervista con secca professionalità i protagonisti dell'avvenimento del giorno. Specie di Biagi venezuelano. Per niente amico di Chavez, fa sapere: «Questa storia delle persecuzioni degli ebrei da parte del governo è un'idiocia di chi vuol polemizzare sull'amicizia di Chavez coi Paesi arabi». Chavez sta disegnando un'internazionale del petrolio da sottrarre all'influenza Usa, e

discendenti della minoranza che lo hanno crocifisso si sono impadroniti delle ricchezze del mondo». Questa la versione diffusa per suscitare scandalo. Gravissima e pericolosa. Ma riascoltando la registrazione ci si accorge di un "piccolo" errore. Solo un ricamo che ricuce le parole di discorsi lontani. Secondo Chavez, chi si è impossessato delle ricchezze del mondo sono «i discendenti di coloro che hanno crocifisso Bolivar, lontano dalla sua patria, a Santa Marta in Colombia», dove il *Libertador* era bracciato dai generali che l'avevano tradito nel nome degli spagnoli. Muore quasi clandestino. «Ci pare evidente», sottolineano le associazioni ebraico-americane che «la minoranza la quale si è impossessata delle ricchezze del mondo» non è riferita agli ebrei ma «all'oligarchia bianca». Caso chiuso? Neanche per idea. Bisogna battere il ferro caldo. Mentre leggo le precisazioni delle comunità pubblicate dal Monde e altri giornali, continua la pioggia dei messaggi. Ieri mattina, domenica 22 gennaio, *El Herald* di Miami, sentinella degli ultras della destra della Florida, rilanciava la notizia: «Gli intellettuali denunciano Chavez per discorso antisemita». Un mese dopo il blog è più vivo che mai. E i blog sono tanti. Foto di uno striscione appeso alle spalle di passanti impegnati a chiacchierare sulle panchine di un giardino: «No al terrorismo dei comandos israeliti in Ve-

zuela». E un attimo dopo arriva l'omelia di Rosalio Castillo Lara, cardinale emerito di Caracas, tra lui e Chavez scintille dal primo giorno: «Il governo eletto sette anni fa ha smarrito il suo cammino democratico e presenta segni di dittatura». Batti e ribatti. Distribuzione capillare, postini molto accurati: testo spagnolo tradotto in italiano. Chissà perché Barbara Bessone, italica pasionaria dei messaggi, dimentica la replica immediata della Conferenza Episcopale venezuelana. Monsignor Ubaldo Santana ne è il presidente. «Il cardinale ha diritto ad esprimere le proprie opinioni e come ogni altro cittadino può divulgare il suo giudizio personale mentre gode la meritata pensione. Ma non appartiene ormai alla Conferenza Episcopale e queste parole non possono essere considerate espressione della volontà dei vescovi. Insomma, non ha parlato a nostro nome». Allora perché montare un orribile falso contro Chavez, arnuolando un gruppetto di intellettuali i quali pagano "di tasca loro" una pagina del *Nacional* (giornale, come tutti, avverso al presidente) nella quale si ammorbiscono le accuse di antisemitismo parlando

LUIGI CANCRINI

DIRITTINEGATI

La psicoterapia nel cassetto

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cnstr@mcinl.it

Caro Cancrini, da più parti arrivano conferme di un forte incremento dell'anoressia e bulimia. L'Ospedale Bambin Gesù di Roma parla di 8500 nuovi casi ogni in Italia e di 65.000 giovani tra i 12 ed i 25 anni attualmente in cura. Di fronte ad una simile epidemia, annunciata in espansione soprattutto tra le bambine di 8-11 anni, la risposta del nostro sistema sanitario pubblico e privato mi pare oltremodo caotica. Per motivi che ben poco hanno a che fare con l'efficacia della cura, paziente e famiglia sono costretti a scegliere servizi ospedalieri (ambulatoriali, diurni o di lungodegenza), terapie psicoanalitiche individuali, altri tipi di terapie individuali, terapie familiari, integrazioni di vari modelli e così via. Ma come possono gli interessati orientarsi in un simile caos competitivo? Di fatto credo che i 65.000 malati si rivolgono prevalentemente al privato, trovando professionisti di ogni genere (e purtroppo anche qualche social-cosale e qualche incapace). Le strutture pubbliche infatti sono spesso poco accoglienti: molto rigide, spersonalizzate e medicalizzate (nel senso dell'assenza di autentiche competenze psicoterapeutiche). Attendendo con molta ansia un nuovo Governo, finalmente interessato a questi problemi, ti chiedo come potrebbe essere promossa un'umanizzazione, una maggiore trasparenza ed una più affidabile efficacia di questo settore, così come negli affini campi delle tossicodipendenze e della psichiatria.

Matteo Selvini

La tua lettera segnala più cose che vanno, credo, discusse separatamente. La prima riguarda l'aumento delle persone e delle famiglie che segnalano la loro condizione di sofferenza attraverso un disturbo del comportamento alimentare e le difficoltà che questo crea nel sistema sanitario considerato nel suo complesso. Non solo perché i casi sono tanti, ma anche (e soprattutto) perché i disturbi del comportamento alimentare costituiscono un problema che non può essere affrontato utilizzando tecniche di settore: non si può rispondere, cioè, come accade sempre più spesso nella medicina moderna, affidandosi ad un super-specialista che si occupa solo di una particolare malattia o parte del corpo (la chirurgia della mano o dell'anca, gli interventi sul cuore in catterismo o la colonscopia) e che non deve occuparsi perciò, se non marginalmente, della persona. Della complessità delle sue motivazioni e delle sue risposte. Del modo in cui il sintomo di cui ci si sta occupando nasce e si lega alle storie della sua vita, della sua famiglia, alla costellazione dei suoi rapporti interpersonali e alle scelte che sta o non sta facendo per il suo futuro. Il tipo di cultura e di preparazione di cui c'è bisogno per parlare in modo competente e utile di anoressia e di bulimia è ben rappresentato dal materiale clinico e dalle riflessioni teoriche riassunte in un libro del 1963 da Mara Selvini Palazzoli. Tradotto e studiato in tutto il mondo, questo testo dedicato alla anoressia mentale viene ripresentato in questi giorni dall'editore Cortina e dovrebbe essere letto, a mio avviso, da tutti quelli che, genitori o terapeuti, vengono in contatto con questo tipo di problemi. Perché risolutamente riporta alla persona conosciuta nel suo percorso di vita e alla rete dei suoi rapporti interpersonali l'origine del disturbo e il suo significato più profondo in primo

luogo. Ma perché offre, soprattutto, la possibilità di strutturare interventi efficaci, molto al di là del sintomo, sulla organizzazione di personalità della persona che ne soffre e sulla sua possibilità di tornare ad una vita migliore di quella che aveva vissuto fino al momento in cui il sintomo si era manifestato. Quella che viene superata utilizzando l'esperienza magistrale di una psicoterapeuta come Mara Selvini Palazzoli, in effetti, è la logica riduzionista del «sintomo che diventa malattia» proponendo soluzioni semplicistiche e generalmente illusorie da cercare, sempre, in centri specialistici molto costosi. Come accade sempre più spesso in psichiatria dove la trasformazione in malattia di un sintomo come la «depressione» ha sortito l'effetto fondamentale di rendere croniche e incurabili forme di sofferenza che gli psichiatri avevano sempre considerato sostanzialmente benigne. Ma come accade, in genere, in un tempo che è il nostro dove i tempi sempre più stretti della comunicazione impongono catalogazioni rapide e sommarie dei concetti e delle esperienze: ingabbiando sempre di più gli esseri umani nelle strettoie di un gergo in cui è sempre più difficile riconoscersi incontrando sé stessi, la propria originalità e le proprie risorse, la propria unica e irripetibile vicenda di persona.

Sta proprio qui, a mio avviso, la seconda questione importante che tu poni nella tua lettera. Il nostro sistema sanitario nazionale, che è sempre così generoso nel rimborsare farmaci inutili e costosi, non prevede ancora, per chi ne ha bisogno, quel diritto alla psicoterapia di cui la pratica clinica e la ricerca scientifica hanno dimostrato non solo l'utilità ma anche l'indispensabilità non sostituibile in un grande numero di condizioni di sofferenza. Fra cui, appunto, i disturbi del comportamento alimentare. Di cui si può dire schematicamente che non vanno modificati per contrasto («ti dó questa pillola e tu mangerai o smetterai di vomitare») ma per condivisione («capisco che se fai così ci sono ragioni profonde e anche a te sconosciute per questo tu fare così, cerchiamo insieme di capire che cosa ti sta accadendo, che cosa accade dentro di te»). Di cui si può sostenere, cioè, che richiedono, oltre che una sorveglianza medica, un approccio psicoterapeutico.

C'è una legge che giace in Parlamento ormai da quattro anni. Era nata da una iniziativa popolare ed era stata sostenuta da 40.000 firme. Sanciva semplicemente il diritto di essere curate per le persone che hanno bisogno di una psicoterapia. Messa in fila dietro i provvedimenti urgenti che hanno consentito di evitare processi e carcere al premier ed ai suoi amici, questa legge non è mai stata messa all'ordine del giorno neppure in commissione. I parlamentari della maggioranza, forse, quelli che in questi anni hanno definito o loro piacimento tutti gli ordini del giorno, sanno di avere già diritto alla psicoterapia gratuita per sé e per i propri figli e poco si interessano (al solito) di ciò che accade fuori del loro ambito ristretto.

Riusciamo noi, gente di sinistra, a discutere e ad approvare quando saremo al governo questa semplice proposta di legge? A me piace sperarlo e una lettera come la tua, caro Matteo, mi sembra utile soprattutto per questo: perché permette di riaprire un discorso importante in una fase in cui si stanno definendo i programmi di chi, se tutto va bene, prenderà il posto di Berlusconi, Previti, Casini & C. e della loro cronica incapacità di occuparsi dei problemi reali della gente.

Fra tre giorni inizia il Forum Sociale Mondiale di Caracas. Forse per questo, anche per questo, è iniziato su Internet un tam tam diffamatorio contro Chavez e le sue mai pronunciate parole antisemite

Il Venezuela acrobaticamente entra come osservatore nella Lega Araba e patteggia con l'Iran assieme a Russia e Cina. «Non ho mai sentito amici lamentarsi, non ricordo una sola manifestazione contro i 20 mila ebrei che vivono in Venezuela dove l'antisemitismo è forse l'unico incubo che ci è evitato. Ricordo solo di aver intravisto, durante una marcia contro la guerra in Iraq, un cartello che polemizzava con Sharon e una bandiera di Israele bruciata assieme alla bandiera americana». Villegas ne è sicuro, ma è la sicurezza di un giornalista non ebreo, quindi non coinvolto nell'angoscia. Limita l'isterismo a qualche isterico pacifista isolato. A poco a poco vien fuori la verità. E la Comunità Ebraica prende le distanze dal Centro Wiesenthal: «La frase è stata citata strumentalmente in modo scorretto». Si uniscono alla protesta le due più importanti associazioni legate al Comitato e al Congresso ebraico-americano degli Stati Uniti. La precisazione viene pubblicata da *Forward*, settimanale della Comunità di New York. Ecco come è stato manipolato il discorso. Con l'accento messianico che gli appartiene, Chavez ricorda la morte di Cristo: «I

nezuela». E un attimo dopo arriva l'omelia di Rosalio Castillo Lara, cardinale emerito di Caracas, tra lui e Chavez scintille dal primo giorno: «Il governo eletto sette anni fa ha smarrito il suo cammino democratico e presenta segni di dittatura». Batti e ribatti. Distribuzione capillare, postini molto accurati: testo spagnolo tradotto in italiano. Chissà perché Barbara Bessone, italica pasionaria dei messaggi, dimentica la replica immediata della Conferenza Episcopale venezuelana. Monsignor Ubaldo Santana ne è il presidente. «Il cardinale ha diritto ad esprimere le proprie opinioni e come ogni altro cittadino può divulgare il suo giudizio personale mentre gode la meritata pensione. Ma non appartiene ormai alla Conferenza Episcopale e queste parole non possono essere considerate espressione della volontà dei vescovi. Insomma, non ha parlato a nostro nome». Allora perché montare un orribile falso contro Chavez, arnuolando un gruppetto di intellettuali i quali pagano "di tasca loro" una pagina del *Nacional* (giornale, come tutti, avverso al presidente) nella quale si ammorbiscono le accuse di antisemitismo parlando

mchierici2@libero.it

Nadia e l'altra metà dell'Italia

PIETRO INGRAO

SEGUE DALLA PRIMA

Nadia era nata a Tunisi, in una famiglia di emigrati italiani; e già lì aveva conosciuto le vicende e le asprezze della lotta politica che precipitava verso la seconda guerra mondiale. In quella terra aveva conosciuto Velio Spano, dirigente del Partito comunista, costretto all'esilio dalle vicende sanguinose del secondo conflitto mondiale. E con Velio nacque un'unione che durò tutta la vita. Quando Tunisi fu liberata Velio tornò alla lotta in Italia. E presto Nadia lo raggiunse. Qui cominciò per lei un'altra stagione, un'esperienza ardua e trascinante: e fu un impegno prima di tutto per la libertà e i diritti delle donne. Oggi è troppo dimenticato l'evento che - per la prima volta - in Italia vedeva nel pieno della scena la presen-

za nuova e ardita di milioni di donne, che si organizzavano autonomamente e affermavano la loro libertà, i loro specifici diritti di donna, sino ad allora così clamorosamente negati, e duramente calpestati. Quell'Italia era ancora una società spaccata, dove comandavano i maschi: nella vicenda politica, nei luoghi di lavoro, nella vita delle famiglie. Nadia fu partecipe e protagonista di quella rivoluzione che spezzò il pesante dominio maschile. L'UDI! Oggi forse quel nome è dimenticato. Eppure fu il soggetto organizzativo con cui tanta parte del mondo femminile - l'altra metà della nazione italiana - affermava la sua autonomia, rivendicava i suoi diritti, chiamava a una lotta specifica: e sosteneva che quella era una grande lotta per rifare il Paese, dilatarne i confini e le appartenenze, liberare tutta una parte (un intero genere) ancora soggetta e discriminata. E fu una svolta che cambiava non solo la

città politica, ma la presenza nei luoghi di lavoro, la vita intima delle famiglie, starei per dire: l'anagrafe. Questa rivoluzione è troppo dimenticata. Eppure forse è la svolta più grande che si compie da noi a metà del secolo. E Nadia è una delle protagoniste di quella rivoluzione, che fa l'Italia di oggi costitutivamente diversa da quella che era nella prima metà del secolo. E cambia, dilata la lettura della stessa nazione. Perciò mi fa piacere che la figura di quella donna arditissima che oggi scompare sia ricordata nelle sale di Montecitorio, dove essa agì e lottò, ancora prima di tutto in nome delle donne, ma non solo: già al tempo della Costituzione. Non a caso, Nadia lavorò fino agli ultimi suoi giorni, soprattutto nelle scuole, a spiegare ai giovani la Costituzione, e perché è così importante difenderla dalle aggressioni di oggi. Più avanti negli anni, Nadia si impegnò in un altro campo: campo nuo-

vo anch'esso e ancora ardente. Da Tunisi aveva conosciuto l'Africa e i suoi problemi sconvolgenti: e su di essi Nadia ragionò e lavorò. Era anche quello un problema grandioso, purtroppo ancora oggi irrisolto; come a testimoniare che Nadia, quell'essere che sembrava persino esile e fragile, aveva una mente ardita: e non si chiudeva nemmeno nella cara Sardegna, ma aveva in testa una lettura del mondo. Questa figura oggi se ne va. E al grave dolore per la perdita si unisce però la fierezza per ciò che essa è stata, e anche per quella sua identità comunista. Sì: Nadia è stata comunista, questo nome oggi maledetto e diffamato: e a me che ancora adesso porto pubblicamente quel nome, è caro, molto caro, chiamare Nadia col nome di compagna. Addio, compagna che te ne vai. Non ti dimenticheremo. E spero ardentemente che il seme che hai posto dia nuovi frutti.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicotte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - I.U.R.V. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
● **Sies S.p.A.**, Via Sant'I 87
● **Litrosud**, via Carlo Pesenti 130
● **Ed. Telemat Sud Srl**, Località S. Stefano, 82038
● **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● **STS S.p.A.**, Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Forzezza, 27
Pubblicità
● **PubliCompas S.p.A.**, via Carducci, 23 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 22 gennaio è stata di 149.266 copie